

IL CENTENARIO DI UN TEATRO SCOMPARSO

IL TEATRO GERBINO. II



La vittoria, chiamiamola così, che il signor avvocato Carlo Gerbino aveva riportato, ottenendo che il suo teatro fosse trasferito nella categoria dei "serali", gli porgeva finalmente il destro di allontanare dal teatro le restrizioni, che gli venivano imposte in relazione delle angherie provocate dai proprietari degli altri teatri, che premevano sulla Direzione Generale dei Teatri per toglierlo di mezzo, se fosse possibile. Siccome poi non vi ha rosa senza spine, così non è dubbio, che il trionfo imponeva certi oneri, anche soltanto morali, ai quali necessariamente doveva sottostare per vantaggio suo e del pubblico.

Abbiamo parlato di angherie imposte all'avvocato Gerbino. Basta di ricordarne qui una tentata a suo danno nell'anno 1843. Il nostro teatro era stato noleggiato alla compagnia equestre Gillet e Lagoutte. La compagnia però prima di venire a Torino si era sciolta e i suoi capi si erano divisi. Il Lagoutte, che aveva rifatto compagnia, si era unito per venire al Gerbino, con Madame Saqui, di cui si è già parlato. Era successo un contrattempo. Il Gerbino non aveva fatto noto questo scioglimento. Era quin-

di avvenuto, che l'impresario del teatro Regio, Giaccone, avesse ceduto ad un tale Lecerf, conduttore di altra compagnia equestre, il Teatro Carignano. La qualità degli spettacoli congeneri, meglio ancora il privilegio di cui godeva il Carignano, erano stato pretesto, perchè si pretendesse, che dal Gerbino si cedessero le armi e fosse sottoposto il Lagoutte all'anticipazione dell'ora dello spettacolo, se non a peggio. L'ufficio di Polizia del Comando della Città e Provincia stava contro al Gerbino pel ferreo e cieco mantenimento del privilegio e ne avvisava il Governatore. Il ministro della Guerra e Marina invece appoggiava vibratamente e con molta energia la causa del Gerbino e del Lagoutte, che annunciava di essere disposto piuttosto che cedere, a vendere i cavalli all'asta. Nel dibattito finì per prevalere la tesi sostenuta dal ministro della Guerra. La compagnia Lagoutte, sosteneva questi, aveva un contratto regolare pel carnevale e per la quaresima, l'altra invece per sole tre rappresentazioni. La clausola del privilegio non mirava che a salvaguardare le stagioni, che diremo di cartello, dalla concorrenza. In esse non poteva essere compresa l'attuale, in cui agivano l'ebreo Lecerf,